

Regione Puglia
Assessorato Trasparenza e Cittadinanza Attiva
Settore Demanio e Patrimonio



Politecnico di Bari
Dipartimento di Architettura e Urbanistica
Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica
Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste (LIC)

Il Piano Regionale delle Coste in Puglia

La legislazione regionale pugliese

- La legge regionale n. 17 del 23 giugno 2006, “Disciplina della tutela e dell’uso della costa”, regola l’esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni e alle Province.
- L’esercizio di queste funzioni ha luogo sulla base della pianificazione che si articola nei livelli regionale e comunale.
- La pianificazione regionale si attua mediante il Piano Regionale delle Coste (PRC).

La legislazione regionale pugliese

La legge regionale prevede che il P.R.C., tra l'altro, deve:

- contenere gli studi, le indagini e i rilievi sulle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarinico, nonché le linee guida per la progettazione delle opere di ingegneria costiera.
- disciplinare le attività e gli interventi per garantire la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale dell'area costiera;
- garantire il corretto utilizzo delle aree demaniali marittime per le finalità turistico-ricreative (per esempio una quota non inferiore al 60 per cento della lunghezza della costa concedibile di ogni comune deve essere riservata all'uso pubblico e alla libera balneazione).

Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.)

La redazione del P.R.C., seppure finalizzata nella fase attuale a disciplinare la fruibilità dell'area strettamente demaniale come prevede la legislazione regionale, si è trasformata in una opportunità per affrontare in maniera interdisciplinare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere e per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci di gestione della fascia costiera sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale.

Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.)

Le attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste hanno fornito:

- il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico-scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero;

- il quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche e amministrative;

- la definizione delle politiche di fruizione del litorale, evitando di promuovere lo sfruttamento turistico di alcune aree a rischio igienico – sanitario o, al contrario, l'utilizzo per scopi industriali di aree a forte vocazione turistica;

- gli strumenti normativi e regolamentari per garantire la corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio.

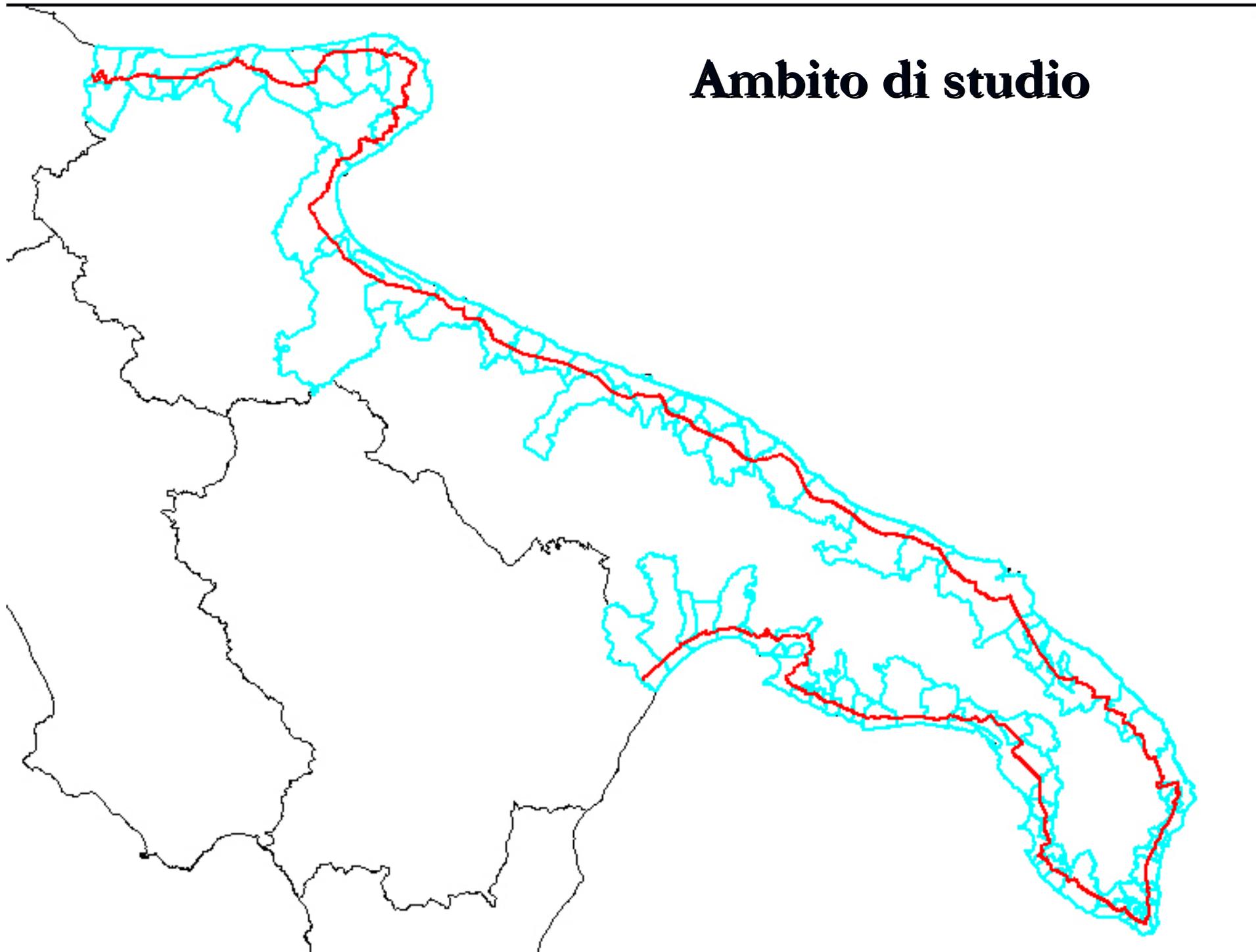
Ambito di studio

- Dovendo definire un ambito territoriale di studio, si è ritenuto necessario ampliarlo in ragione della comprensibilità dei fenomeni ambientali da analizzare.
- È stato importante fare riferimento, non solo a caratteri fisici e dell'antropizzazione della fascia costiera, ma anche a criteri di carattere ambientale.
- Vista l'eterogeneità con cui si presenta l'intero territorio costiero regionale, non è stata condivisa l'idea di definire un ambito di studio costante per tutta la regione, o di utilizzare come limite i confini amministrativi dei comuni costieri.
- Si è ritenuto più utile allora definire un ambito di studio a geometria variabile a seconda delle specifiche situazioni in cui si presenta la fascia costiera.

Ambito di studio

- Alcuni criteri di carattere ambientale per definire l'ambito di studio sono stati:
 - Altimetria / orografia;
 - Lame e idrografia superficiale;
 - Tipologia;
 - Geologia;
 - Zone Umide e caratteri ambientali (Aree marine protette, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Piano Urbanistico Territoriale Tematico /Paesaggio; Piano di Assetto Idrogeologico);
 - Sistema vegetazionale.
- L'ambito di studio verso terra è definito da un limite variabile a seconda delle caratteristiche ambientali specifiche del luogo, verso mare è invece definito dalla linea di costa individuata sulla base della ortofoto carta al 2005.

Ambito di studio



Le unità fisiografiche

- Per un corretto studio delle aree costiere è stato opportuno procedere all'individuazione dei tratti di litorale in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. Tali tratti sono definiti come Unità Fisiografiche.
- La metodologia utilizzata si basa su principi di tipo analitico-descrittivo: partendo dai parametri che caratterizzano i litorali, dallo studio di alcune fra le componenti descrittive di un'unità fisiografica (ossia l'insieme dei fattori che contribuiscono a regolare l'equilibrio di un tratto di costa: la conformazione morfologica emersa e sommersa, il regime degli apporti solidi dei principali corsi d'acqua, l'orientamento della linea di riva) e delle relazioni d'interdipendenza fra le suddette componenti, si è giunti all'individuazione delle unità fisiografiche dal punto di vista morfologico, che costituiscono i litorali della costa pugliese.

Sono state individuate sette Unità Fisiografiche principali:



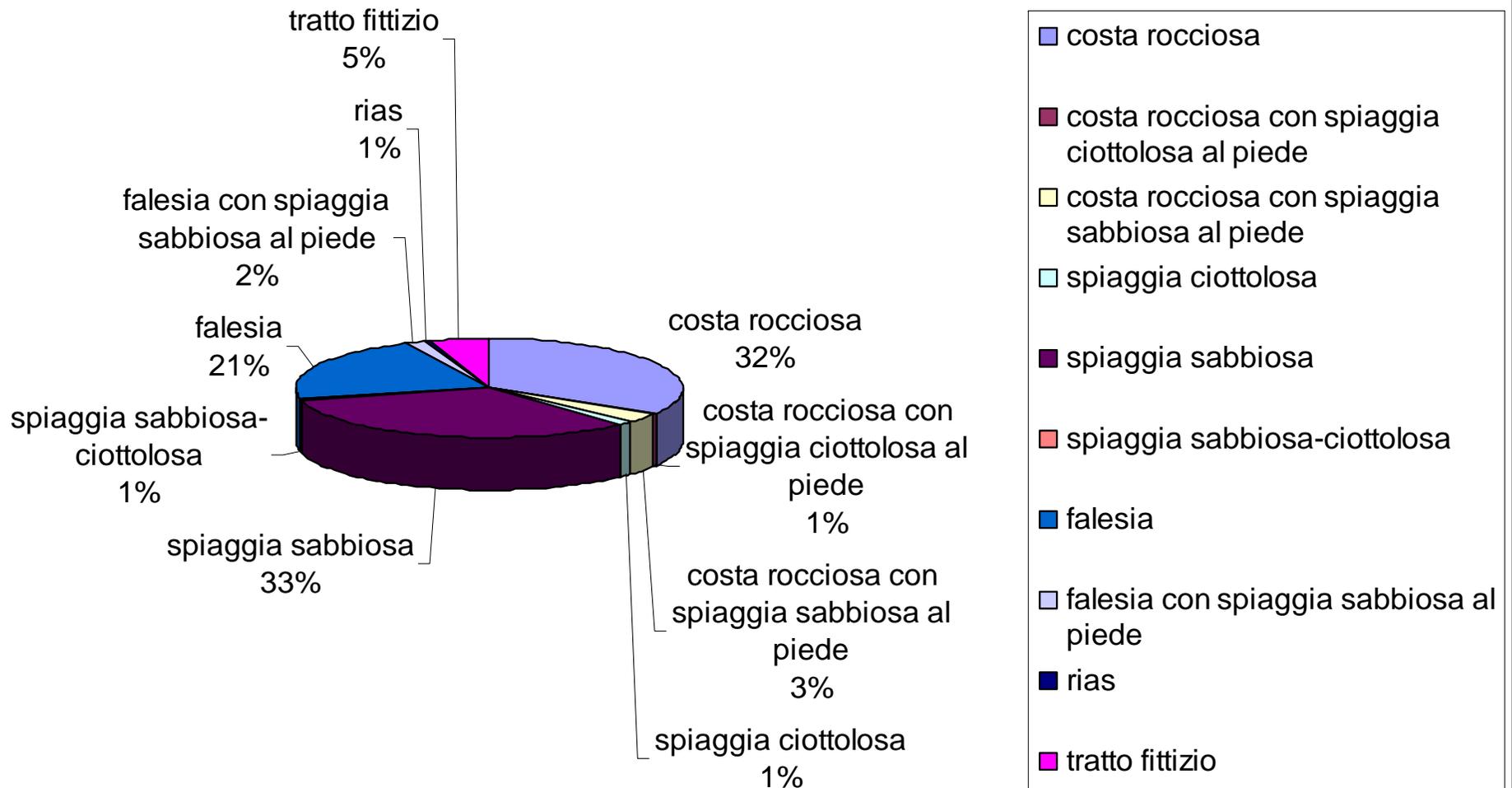
Analisi

- Per ognuna delle Unità Fisiografiche si sono individuati:
 - i limiti geografici,
 - i limiti amministrativi,
 - l'area demaniale,
 - i principali corsi d'acqua,
 - le principali opere di sbarramento sui corsi d'acqua,
 - la morfologia (studio della costa emersa e sommersa),
 - l'orientamento della linea di riva,
 - i porti e le opere di difesa,
 - i vincoli sovraordinati,

Analisi

- gli usi costieri (anni 1975, 1990, 2000),
- il sistema insediativo (sistema storico, superficie urbanizzata, abitanti per ettaro, abitazioni vuote, abitazioni per epoca di costruzione),
- le infrastrutture,
- le analisi socio – economiche diacroniche su Popolazione, Abitazioni, Agricoltura e Industria,
- la pressione turistica (posti letto, superficie interessata dai lidi),
- le concessioni presenti,
- la criticità della costa (tendenza evolutiva prima del 1992, tendenza evolutiva dal 1992 al 2005).

Tipologia della costa



Schede per comune e per unità fisiografica

COMUNE		Vieste						
ml di costa		47300						
kmq di fascia demaniale		1010921						
ha di ambito di studio		9440,55						
Vincoli Sovraordinati								
		ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio		
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
SIC		30085,16	63,60	261162,79	25,83	3602,30	38,16	
ZPS		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
AREE PROTETTE	ZONA1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	ZONA2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	ZONA3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
PUTT:AMBITI ESTESI	AMBITO A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,23	0,00	
	AMBITO B	32390,12	68,48	343237,77	33,95	1083,57	11,48	
	AMBITO C	12192,56	25,78	432901,48	42,82	5884,38	62,33	
	AMBITO D	0,00	0,00	0,00	0,00	2417,77	25,61	
PUTT:AMBITI DISTINTI	VINCOLI EX L.1947/39	47300,00	100,00	792651,33	78,41	9400,96	99,58	
	USI CIVICI	51,06	0,11	0,00	0,00	2,29	0,02	
	IDROGEOLOGIA	35750,68	75,58	271052,24	26,81	7372,02	78,09	
	GROTTE	14,00	0,30	3,00	0,00	25,00	2,65	
	GALASSINI	43084,00	91,09	647212,43	64,02	4718,08	49,98	
	FAUNA	114,97	0,24	0,00	0,00	2,13	0,02	
	BOSCHI	BOSCHI	24858,95	52,56	7949,36	0,79	4559,15	48,29
		BIOTOPI	29349,76	62,05	109566,58	10,84	5279,41	55,92
		MACCHIE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PARCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	IDROLOGIA	ACQUE AREE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE LINEE	0,00	0,00	0,00	0,00	9603,15	1017,22
		ACQUE PUNTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ZONE UMIDE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHEOLOGICI	1179,20	2,49	11703,72	1,16	76,38	0,81
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	4,00	0,08	1,00	0,00	16,00	1,69
		VINCOLI ARCHITETTONICI	5,00	0,11	1,00	0,00	5,00	0,53
SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
TRATTURI		0,00	0,00	0,00	0,00	671,13	71,09	
TRULLI		0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
IFFI	CROLLO	7,00	0,15	0,00	0,00	7,00	0,74	
	COLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	SCIVOLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
FRAME	PG1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	PG2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	PG3	11509,05	24,33	48578,67	4,81	86,98	0,92	
INONDAZIONE	AP	8239,78	17,42	48821,52	4,83	350,41	3,71	
	MP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	BP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
RISCHIO	R2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	R3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	R4	7608,00	16,08	39269,43	3,88	81,81	0,87	
PAI								

Schede per comune e per unità fisiografica

Uso del suolo

		ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
1975	Agricolo	17144,00	36,25	716174,66	70,84	4294,98	45,50
	Bosco	26925,00	56,92	96843,32	9,58	4949,02	52,42
	Zone Umide	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali	2710,00	5,73	91990,87	9,10	91,87	0,97
1990	Agricolo	18012,20	38,08	615395,51	60,87	4389,99	46,50
	Bosco	27335,15	57,79	88886,96	8,79	4839,27	51,26
	Zone Umide	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali	2854,21	6,03	77132,38	7,63	88,35	0,94
2000	Agricolo	11571,84	24,46	181771,43	17,98	3247,09	34,40
	Bosco	29758,38	62,91	342015,89	33,83	5899,19	62,49
	Zone Umide	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali	8630,59	18,25	329376,94	32,58	261,61	2,77

Sistema Insediativo

		ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
sistema storico		13	0,27			23	2,44
superficie urbanizzata		23255,00	2,30			692,39	7,33
densità di abitanti per ettaro	alta	0,00	0,00			0,00	0,00
	media	0,00	0,00			0,00	0,00
	bassa	20188,00	42,68			599,02	6,35
abitazioni vuote (> 75%)		890,00	1,88			47,45	0,50
abitazioni prima del 1919 (> 75%)		748,00	1,58			24,32	0,26
abitazioni 1919 - 1960 (> 75%)		748,00	1,58			24,32	0,26
abitazioni 1960 - 1980 (> 75%)		451,00	0,95			7,09	0,08
abitazioni dopo 1980 (> 75%)		7944,00	16,79			369,95	3,92
zone produttive		0,00	0,00			0,00	0,00

Pressione Turistica

capacità turistica strutture ricettive	45312
n. di stabilimenti balneari	26

Concessioni demaniali

tipologia	stabilimenti balneari e attività di ristorazione e ricreative	157909,920
	attività insediative	9,000
	verde, parcheggi, aree asservite, arredo urbano	18271,070
	infrastrutture viarie	4811,000
	porti	2239,820
	accessi al mare	222,000
	impianti e opere di difesa del mare	10938,140
	posa, ricovero, rimessaggio mezzi navali e alaggio e varo	2749,000

AREE DEMANIALI E CONCESSIONI

- Per una corretta gestione della fascia costiera occorre poi avere, ed aggiornare, i dati delle particelle catastali dell'area demaniale e delle concessioni che su esse sono state rilasciate.
- Al fine di rispettare le prescrizioni della L.R. n°17/2006, prima richiamate, occorre poi ubicare le concessioni nelle particelle catastali, non solo in termini di superficie, ma anche, e soprattutto, in termini di lunghezza del fronte mare occupato, in modo da dare risposta concreta alla norma regionale che richiede un corretto utilizzo e accesso alle aree demaniali marittime per le finalità turistico-ricreative.

AREE DEMANIALI E CONCESSIONI

- La prima elaborazione effettuata è stata quella di determinare l'area demaniale dei comuni costieri pugliesi.
- Per ogni comune, e per l'intera Regione, è stato riportato l'area demaniale (Ad), il numero delle concessioni (N), l'area delle particelle catastali interessate da concessioni (Apc), l'area delle superfici concesse (Ac) e la lunghezza del litorale (L).

AREE DEMANIALI E CONCESSIONI

- Con i dati disponibili, anche se parziali, si sono fatte alcune considerazioni sull'impatto delle concessioni sull'uso della fascia costiera, sia a livello comunale che regionale, indicando una procedura da riprodurre nella redazione dei Piani Comunali delle Coste (PCC).
- Gli indicatori più significativi che con i dati disponibili si sono determinati sono:
 - il rapporto tra il numero delle concessioni e la lunghezza del litorale;
 - il rapporto tra l'area delle superfici concesse e l'area demaniale.
- I valori di questi indicatori sono riportati sia a livello comunale che regionale. Risulta che a livello Regionale il numero di concessioni per chilometro di costa è 1,11, mentre il rapporto tra l'area delle superficie date in concessione e l'area demaniale è 0,09, ossia il 9%.

Le concessioni nella legge regionale

- È vietato il rilascio, il rinnovo e la variazione di concessione demaniale nelle seguenti aree e relative fasce di rispetto:
 - a) lame;
 - b) foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificati;
 - c) canali alluvionali;
 - d) a rischio di erosione in prossimità di falesie;
 - e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali.
- Nelle aree classificate siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) o comunque classificate protette, nonché nelle aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea, il rilascio e la variazione della concessione demaniale è subordinato alla preventiva valutazione favorevole d'incidenza ambientale effettuata dal competente Ufficio regionale.

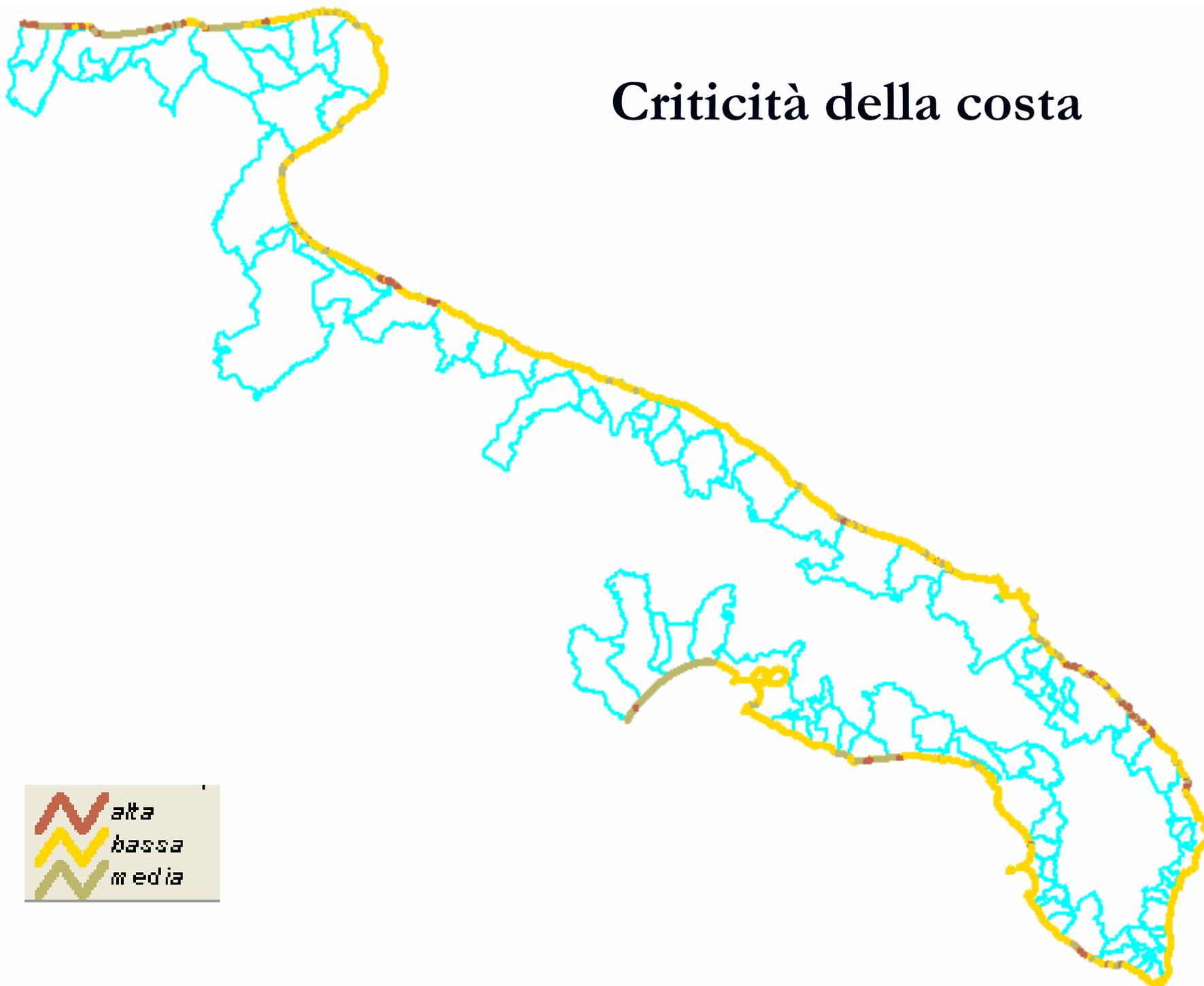
Il Piano

- Andando oltre gli obiettivi del PRC, inteso come mero strumento di regolamentazione della fruibilità dell'area strettamente demaniale, sono state definite le “condizioni di stato” in cui versa l'intera fascia costiera nelle sue “criticità” e “sensibilità”, in relazione ad una molteplicità di fattori, endogeni (fenomeni naturali) ed esogeni (pressioni esercitate dall'esterno).
- Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità

- La criticità all'erosione dei litorali è stata definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali.
- La criticità all'erosione è stata classificata in elevata, media e bassa.

Criticità della costa



La sensibilità

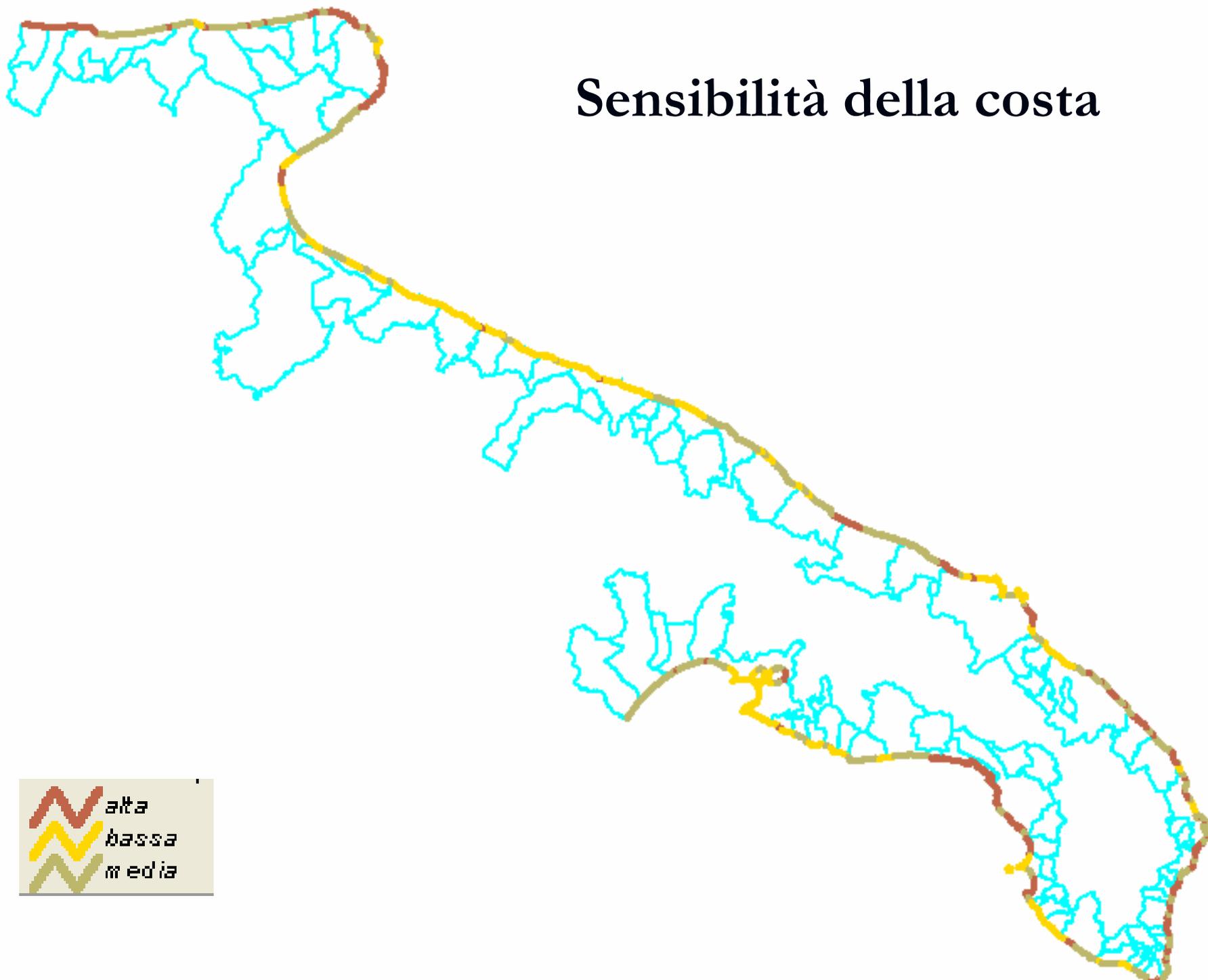
- La sensibilità ambientale è stata definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale.
- Per definire la sensibilità si è suddivisa l'intera linea di costa in tratti della lunghezza di 100 mt.
- La sensibilità rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale e per questo motivo sono stati individuati una serie di criteri che, opportunamente pesati, contribuiscono a definirla.

La sensibilità

I criteri sono:

- l'idrografia con una fascia di rispetto di 300 mt da entrambi i lati;
- i Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- le Aree Protette;
- l'ambito A del PUTT;
- gli altri ambiti estesi del PUTT;
- Ambiti distinti del PUTT: Vincoli ex lege 1497/39
- Ambiti distinti del PUTT: Galassini
- Ambiti distinti del PUTT: Boschi
- Ambiti distinti del PUTT: Aste idrografiche con buffer di 300 mt da ambo i lati;
- Ambiti distinti del PUTT: vincoli archeologici
- Ambiti distinti del PUTT: segnalazioni archeologiche
- Ambiti distinti del PUTT: vincoli architettonici
- Ambiti distinti del PUTT: segnalazioni architettoniche
- Ambiti distinti del PUTT: tratturi
- Ambiti distinti del PUTT: trulli
- Sistema insediativo storico
- Uso del suolo agricolo.

Sensibilità della costa



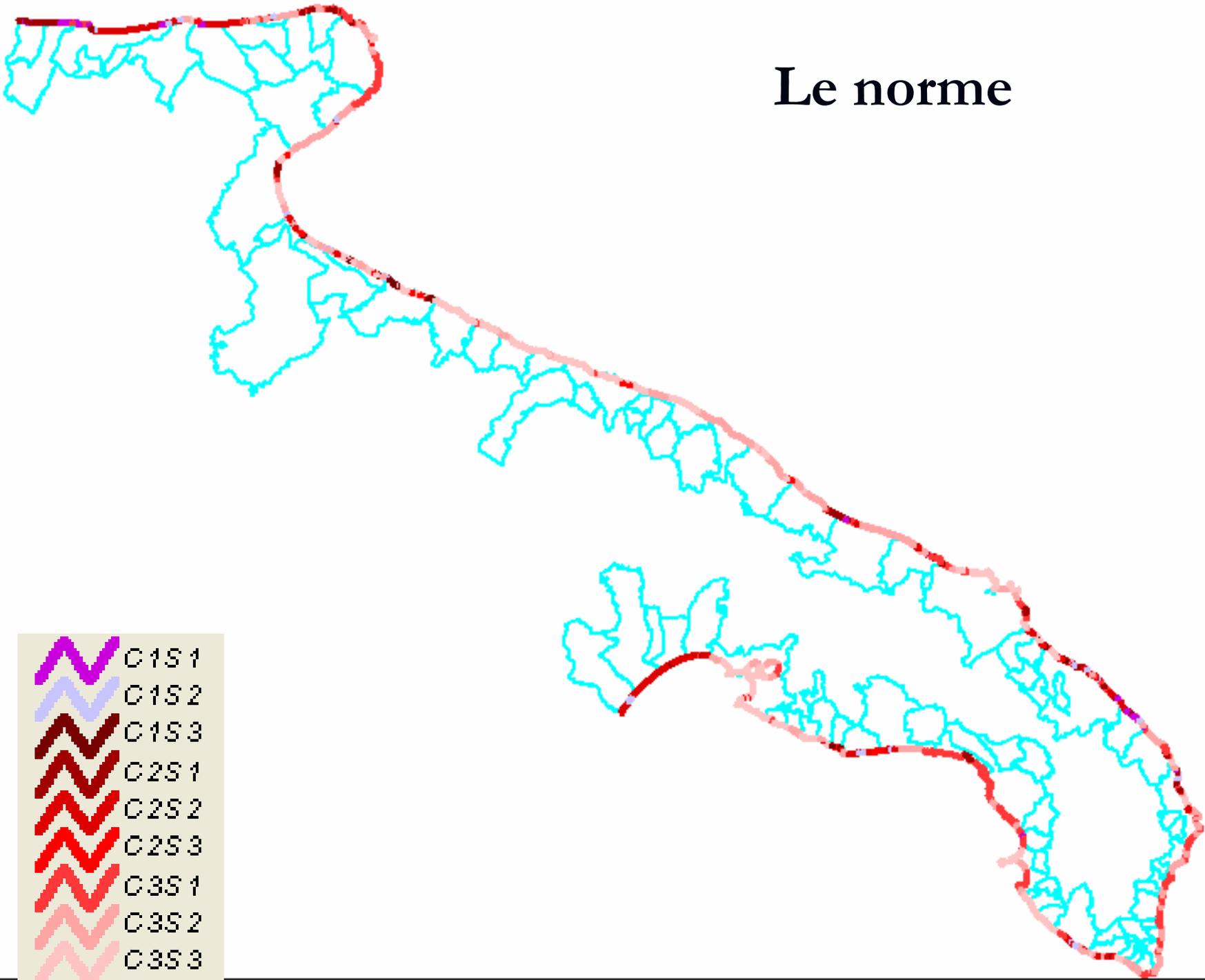
Le norme

- I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine a nove livelli di classificazione che determinano norme di riferimento per la redazione dei PCC.

In particolare la classificazione è stata la seguente:

- 1.criticità alta e sensibilità alta (C1S1);
- 2.criticità alta e sensibilità media (C1S2);
- 3.criticità alta e sensibilità bassa (C1S3);
- 4.criticità media e sensibilità alta (C2S1);
- 5.criticità media e sensibilità media (C2S2);
- 6.criticità media e sensibilità bassa (C2S3);
- 7.criticità bassa e sensibilità alta (C3S1);
- 8.criticità bassa e sensibilità media (C3S2);
- 9.criticità bassa e sensibilità bassa (C3S3).

Le norme



Le norme

- Tutto ciò ha portato alla costruzione di strumenti normativi idonei a garantire la corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del relativo patrimonio.
- Ai fini della normativa le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.
- In ogni comune costiero il rilascio delle concessioni demaniali, sia che si tratti di rinnovo che di nuove concessioni, deve interessare in via prioritaria le zone appartenenti ai livelli più bassi di criticità e di sensibilità ambientale.

Le norme

- Di norma è evitato il rilascio di concessioni demaniali nelle zone caratterizzate da criticità elevata e comunque, salvo impossibilità di poter disporre – nel territorio comunale – di zone caratterizzate da bassa e/o media criticità, esso è differito nel tempo per consentire processi di stabilizzazione dei fenomeni erosivi.
- Nelle zone caratterizzate da media criticità il rilascio delle concessioni demaniali, salvo impossibilità di poter disporre – nel territorio comunale – di zone caratterizzate da bassa criticità, è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati.
- Il rilascio delle concessioni demaniali è, invece, di norma consentito nelle zone caratterizzate da bassa criticità.

Le norme

- Nelle zone caratterizzate da elevata sensibilità ambientale è di norma vietato il rilascio di concessioni demaniali e comunque, salvo impossibilità di poter disporre – nel territorio comunale – di zone caratterizzate da bassa e/o media sensibilità, sono previste in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB).
- In entrambi i casi i servizi minimi di spiaggia devono essere molto contenuti ed essenzialmente limitati al chiosco bar-direzione e ai servizi igienico-sanitari, da sottoporre comunque a valutazione di impatto ambientale.

Le norme

- Nelle zone caratterizzate da media sensibilità ambientale il rilascio di concessioni demaniali è di norma consentito quando – nel territorio comunale – non si disponga di zone caratterizzate da bassa sensibilità ambientale e possono essere previste in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB).
- In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere definite attraverso metodologie di valutazione di impatto ambientale.
- Il rilascio delle concessioni demaniali è, invece, di norma consentito nelle zone caratterizzate da bassa sensibilità ambientale.

Le norme

- Sono state così definite politiche di fruizione del litorale, coerentemente con il sistema dei vincoli ambientali e delle conseguenti scelte urbanistiche, nel rispetto delle criticità su evidenziate e della stessa sicurezza degli utenti, mirando, da un lato, a limitare l'uso delle aree critiche – proibendone di fatto lo “sfruttamento turistico” – e, dall'altro, a impedire l'uso di quelle a rischio igienico-sanitario.
- Per le stesse ragioni si è ritenuto opportuno evidenziare la necessità che i piani urbanistici impediscano destinazioni d'uso per attività produttive di tipo industriale in quelle aree caratterizzate da forte vocazione turistica.

Conclusioni

- Il piano è da intendersi non come un progetto finito ma come uno strumento processuale di tipo dinamico soggetto a valutazioni e verifiche sulla base di un monitoraggio continuo eseguito di concerto fra Regione ed Enti locali.
- Il piano, in accordo con la legge regionale sulla “Disciplina della tutela e dell’uso della costa”, mira a sollecitare una pianificazione comunale del territorio costiero che vada oltre i compiti di mera gestione del territorio demaniale.
- Spetterà in definitiva ai Comuni il rispetto delle regole stabilite nel PRC, ma ancor più il compito di interpretare i Piani Comunali delle Coste come una opportunità per associare alle modalità di fruizione dell’area demaniale adeguate politiche di recupero e di risanamento ambientale.